Anno I. Trieste, Mercoledì 18 Gennaio 1882. N.° 21.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. Arretrati il doppio. Uffici: Piazza della Borsa N. 4, piano II. — Si rifiutano lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 1 — Edizione della sera — Soldi 1.

Abbuonamenti: all' Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. — Inserzioni: avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Vienna, 18 gennaio. Nella seduta di ieri sera del Consiglio Comunale comparve un rappresentante della Luogotenenza.

Esso diede lettura d'uno scritto della Luogotenenza in cui è detto che la risposta data dal borgomastro di Vienna riguardo alla questione dei teatri e all'interpellanza sulle disposizioni di polizia in caso d'incendio, è difettosa, irresponsabile, mancante e che il dispaccio sottrae il più importante per la questione della responsabilità. Lo scritto conchiude criticando severamente l'operato del Municipio.

Il Borgomastro D.r Newald dichiarò di non rispondere allo scritto della Luogotenenza ma essere sua intenzione di presentare tutti i documenti al Consiglio e provare così la insussistenza delle accuse mossegli dalla Luogotenenza.

Roma, 18 gennaio. L'aristocrazia Romana è profondamente addolorata per la morte, in seguito a bronchite di donna Luisa Ruspoli-Caracciolo dama d'onore della regina, moglie dell'ex sindaco di Roma.

Si preparano splendidi funerali.

Roma, 17 gennaio. Oggi si riunì la Commissione sulla Cassa per le pensioni.

L'on. Simonelli, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, espose un progetto fondato pel sistema delle *tontine*. La Commissione si riunirà di nuovo nella settimana ventura.

Torino, 17 gennaio. Ebbe luogo una numerosa radunanza dei rappresentanti la camera di commercio e la Società promotrice dell'industria nazionale, per discutere sul trattato di commercio italo-francese.

Vi presero parte i deputati torinesi; si lesse la petizione promossa dall'industria laniera. Dopo lunga discussione l'assemblea approvò un ordine del giorno nel quale decise di respingere il trattato, proponendo la revisione della tariffa generale.

Milano, 17 Gennaio. Venne arrestato un questuante importuno. Condotto in prigione lo si trovò possessore di parecchie migliaia di lire che teneva nascoste fra il panno e la fodera del panciotto.

Tolone, 17 gennaio. Certo Lullier che schiaffeggiò giorni sono l'ufficiale di marina Sibour fu condannato in contumacia dal tribunale a sei mesi di carcere. Lullier telegrafò al suo avvocato di ricorrere immediatamente in appello e mandò all'ufficiale una lettera di sfida ove conclude: "La sentenza di un tribunale non mi tocca. Tra due uomini di guerra, tra voi e me, il solo ferro può decidere."

Kaschau, 17 gennaio. Prima ancora che cominciasse la rappresentazione è scoppiato nel teatro un incendio che avvolse tosto la scena e la platea.

Accorsero immediatamente i vigili, che riuscirono a spegnere il fuoco.

La rappresentazione fu naturalmente sospesa.

Costantinopoli, 17 gennaio. L'obbligo al servizio militare verrà esteso anche agli ottomani non maomettani.

La Porta ordinò il censimento della popolazione per fissare il numero degli obbligati alla coscrizione.

CRONACA LOCALE.

I funerali del Vescovo. Le campane di tutte le chiese suonavano a morto questa mattina; eran rintocchi funebri, lenti, uniformi, lunghi come lamenti.

Fin dalle ore otto la gente s' affollava per le vie, riversandosi in quelle lungo le quali doveva passare il funebre corteggio. — Era una moltitudine varia, screziata, multiforme, donne la maggior parte e monelli, molti dei quali per assister più comodamente allo spettacolo, stavano arrampiccati sulle colonne dei fanali o sulle cupole delle edicole.

Alle ore nove principiò a sfilare il convoglio. — Venivano prima: L'istituto generale dei poveri. — Le scuole popolari maschili. — Le scuole reali ed i ginnasi. — L'i. r. Accademia di commercio e nautica. — Le confraterne giusta l'ordine consueto. — La banda militare. — La cappella civica. — Il clero regolare e secolare. — Il reverendissimo capitolo. — Il prelato pontificante. — Il feretro, portato da 8 RR. sacerdoti, quattro dei quali tenevano ai 4 lati i fiocchi del velluto e di tempo in tempo si scambiavano, strada facendo.

La cassa contenente le reliquie del vescovo era rivestita di un drappo di velluto cremisi, a ornamenti d'argento. Su d'essa stavano la mitra ed il messale.

Dinanzi la cassa in atto compunto, il vescovo di Parenzo monsignor D.r Glavina; seguivano il feretro i parenti dell'estinto: Il personale della cancelleria vescovile. — Le i. r. autorità civili e militari. — Il consiglio della città ed il magistrato civico. — La camera di commercio. — Il Lloyd austro-ungarico. — Il municipio di Capodistria. — Gl' Istituti scientifici. — Altre corporazioni. — I veterani. — I privati.

Facevano spalliera i vigili, i piloti di porto e marinai del Lloyd austro-ungarico ed i confratelli delle pie unioni, con torcie.

Alle marcie funebri della banda militare, s' alternava il miserere del coro della civica cappella; al miserere, il salmodiar dei sacerdoti.

Il mesto corteo moveva lento e silenzioso; non s' udiva nemmeno uno zitto.

Tutti guardavano curiosi, meravigliati lo sfilare, e non soddisfatti una volta, s' internavano nelle contrade laterali, per metter capo nuovamente in via del Corso o alla Barriera, ad attender una seconda volta l' arrivo del funerale.

Al principio della via Madonnina vennero mandati via i poveri dell' istituto e la scolaresca, aprendo così il corteggio la banda militare.

Un curioso spettacolo presentava il nostro piazzale di S. Giusto dove un visibilio di persone, irrequiete, impazienti aspettavano la salma.

La erta che mena alla cattedrale era così affollata, che il militare che vi faceva siepe ai lati, riusciva a stento a trattenere

---

9)

Odio e terrore.

Era dessa una giovane e bella donna di diciotto anni, bianca e rossa, sebbene un po accasciata dallo stato interessante in cui si trovava.

— Che ti ha egli detto quel maligno uomo? — diss'ella a suo marito.

— Io credo o Maria, che bisognerà prepararsi a partire.

— Partire? Oh, mio Dio! e dove andremo?

— Non lo so, mia cara. Ci rimetteremo alla volontà di Dio. Egli si prende cura degli angeli del cielo, avrà pietà pure del nostro fanciullo nascituro.

— Ma..., e non vi sarebbe modo di accomodarsi con lui...

— Con Bagrianof?

— Sì. d'altronde, tu lo irriti, tu lo sai, quando agisci contro la sua volontà. Non potresti...?

— Il dovere di un fido servo di Dio — la interruppe il marito — è quello stesso che incombe agli altri uomini; più anzi, è suo obbligo, reprimere l'iniquità e la ingiustizia fatte persona. Non parlarmi mai più di ciò. Ogni transazione con la coscienza e col dovere è un peccato.

— Guarda — soggiunse poscia Vladimiro conducendo sua moglie piangente davanti un quadro appeso al muro e rappresentante la fuga in Egitto — guarda! Se sarà necessario, noi partiremo alla guisa loro, e come il figlio di Dio, anche il nostro non mancherà di ricovero.

Bagrianof dopo essersi — come abbiamo veduto — crudelmente vendicato, avebbe non è vero, dovuto esser contento.

Pure egli non lo era.

I modo con cui i colpevoli erano stati puniti non gli sembrava sufficiente.

Valeva proprio la pena di aver fatto frustare eppoi deportare in Siberia quei miserabili, se la compassione generale li accompagnava nell' esilio e nel castigo. Bagrianof — vedete un po' fin dove può arrivare la nequizia di certi uomini — avrebbe voluto, rinnovare il martirio delle sue vittime, aggiungendo di suo almeno altri duecento colpi di *knut* sulle spalle di quei disgraziati, a compimento del castigo inflitto dalla giustizia, la quale avendo lasciati vivi i pazienti, sembrava a lui essere stato troppo mite.

Oltre a ciò Bagrianof non poteva persuadersi del come tanta pietà destassero le sue vittime, e nessuna ne avesse suscitata lui che cinque miserabili contadini avevano tentato di strangolare.

— La mia vita forse — diceva egli — non vale, essa sola, le cinque vite de' miei assassini?

E Bagrianof, così dicendo, ripensava a tutte le noie e le contrarietà che questa faccenda gli era costata; il modo quasi scortese con cui il governatore lo aveva ricevuto, l'insolenza dell'agozzino, infine l'insubordinazione del prete che lo aveva pubblicamente sfidato!

Tutte le volte che a Bagrianof tornava in mente il prete, la sua irritazione non conosceva più limiti. Di tutti coloro che lo avevano offeso, Vladimiro Andreich era il solo ormai, ch'egli potesse punire. Da poco, infatti che era giunto al villaggio, non aveva sempre e in ogni occasione evitata la casa del suo signore? E ogni qualvolta era stato chiamato a dir le preghiere e a benedire per Pasqua e per Natale la casa stessa, non si era sempre, ora con una scusa, ora con un altra, rifiutato di rimanere a desinare? *(Continua)*

l'irruenti ondate di popolo che per forza volevano transitare.

La mesta cerimonia si compì nel più bell' ordine.

Alle 10½ s'udì il primo tocco del campanone, ed era l'annunzio che il convoglio funebre stava entrando nel piazzale.

Preceduto dai cantori della civica cappella e dal clero, il feretro fu portato nella Cattedrale e deposto sulla bara eretta a tal uopo nel centro della chiesa.

L'ingresso al tempio parato a lutto, era riserbato soltanto a coloro che dovevano partecipare od assistere alla cerimonia funebre. —

Dietro l'altare stavano i rev. canonici seduti in semicerchio; poi i rev. PP. Cappuccini, davanti l'altare trovavasi tutto il resto del clero e Mons. Glavina Vescovo di Parenzo. — I posti d' onore erano come di consueto occupati dal Municipio a sinistra, e dalle i. r. Autorità civili e militari a destra.

Sul feretro, circondato da molti ceri, erano stati deposti: la mitra, il messale, il cappello pastorale, nonchè l'ordine della corona ferrea di cui l' estinto era stato decorato.

Facevano spalliera i civici vigili.

Le scuole e le corporazioni occupavano il resto della chiesa. —

Deposto il feretro sulla bara l' orchestra ed il coro intonarono la messa funebre in *si* minore, del Ricci.

Dopo il *Lux aeterna* venne tenuto dal can. Sterk un lungo discorso, finito questo il vescovo di Parenzo ed i sacerdoti, fecero la consueta cerimonia intorno al feretro, di poi l'ultimo pezzo della messa *Libera me* colla cui magnifica chiusa in si maggiore si diè fine alla cerimonia.

Dopo le cinque consuete assoluzioni, il feretro venne ripreso dalla bara per essere trasportato al camposanto.

Il corteggio s'avviò alla Necropoli di S. Anna, dove fra il *deprofundis*, la cassa veniva calata in una fossa comune, accanto all' ultimo sacerdote morto; e ciò giusta le volontà espresse dal defunto nell' estremo di vita.

—

Ci vuol rigore! In merito alle malattie contagiose dei ragazzi, la nostra autorità municipale ha adottato delle buone misure e il pubblico gliene è grato.

Però evvi ancora da fare.

Sappiamo infatti come le disposizioni autoritarie vengano in buona parte eluse. Tra il popolo vi sono dei genitori, i quali per un deplorabile pregiudizio, hanno repugnanza a denunciare i casi di malattie contagiose dei bambini, specie i casi di Morbillo e di Scarlattina; v' hanno delle mamme che non vogliono a nessun costo chiamare il medico per tali malattie e pretendono saperne ad esuberanza, per curare da sè i proprî bimbi.

È una cecità deplorabile; ma se tutto si limitasse a ciò, la cosa non sarebbe ancora molto grave. V' ha di più, ed è che le mamme suddette, mentre curano come sanno uno dei figliuoletti del Morbillo o della Scarlattina, continuano a mandare alla scuola quegli altri, senza prendersi minimamente pensiero che questi possano propagare il contagio. In tal modo nelle scuole, il pericolo per i fanciulli che le frequentano, continua ad esistere, e ciò in odio alle disposizioni prese.

Questo stato di cose non può, non deve continuare. Un riparo a simile elusione della legge bisogna trovarlo, e noi ci ripromettiamo che la savia nostra rappresentanza civica saprà venirne a capo. Ad ogni modo ecco un' idea: Si pubblichi un editto, nel quale, con *termini energici* si esorti *ogni cittadino* ad uniformarsi alle disposizioni di legge, cominando *pene severe* pei contravventori.

Speriamo che visto il pericolo che corre la salute pubblica, la nostra idea verrà favorevolmente accolta dall' autorità civica.

È, del resto, a nostro parere, il meno che possa farsi.

Gradisca-Sdraussina. Dal primo febbraio p. v. il treno ferroviario Cormons-Trieste N. 1011 si fermerà alla stazione di Gradisca-Sdraussina, per l' imbarco e sbarco delle persone e bagagli, per la durata di un minuto. Arrivo in Gradisca-Sdraussina (in orario) alle ore 5.30 ant. Partenza da Gradisca-Sdraussina alle ore 5.31 antim.

Liquido Rossovich. La spettabile Commissione incendî ci comunicò copia del protocollo, assunto sull' esperimento fatto il 5 corr. del liquido inventato dal nostro concittadino sig. Andrea Rossovich, per rendere ininfiammabili i tessuti,la carta, il legno ed altre materie facilmente accendibili.

Il protocollo in sostanza dice quanto ebbimo già a dire nel N. del 5 corr. cioè „che i preparati assoggettati all' esperimento corrispondono perfettamente allo scopo di essere non infiammabili e di non condurre la fiamma". Dal medesimo emerge ancora la superiorità, constatata dal prof. Vierthaler, del liquido Rossovich sul vetro solubile fin' ora adoperato.

Le nostre congratulazioni al sig. Rossovich; e non queste soltanto, ma anche un' esortazione ci permetteremo rivolgergli. Si dia subito le mani attorno a fare i suoi preparativi e procuri di mettere quanto prima in commercio il suo liquido. Tenga anche presente — e ciò nel suo interesse — che il grande smercio è quello che fa fare i buoni affari; quindi guardi, nel fissare il prezzo del liquido, di tenersi in un limite il più ristretto possibile.

Lo smercio può estendersi di molto, avvegnacchè non è soltanto nei teatri od altri luoghi pubblici che può venire usato, ma, quando costi poco, tutte le case private potrebbero adoperarlo, non foss' altro per i cortinaggi, che tanto facilmente si prestano ad una bella fiammata al solo imprudente appressare d' una candela.

Ercole.... rettificante. Sotto il titolo: *Ercole ubbriaco*, avevamo nel N. di Lunedì edizione di mattina una notizia.... che per brevità non ripeteremo.

Ora un signor Antonio Dobrilla calderaio, che dovrebbe essere l'A. D. della notizia suddetta, ci scrive una lettera colla quale ci prega di dire che non fu lui la balestra che scagliava il sasso contro quella tal porta.... in Città vecchia, ma due marinai, i quali, al sopraggiungere della pattuglia, se la diedero a gambe. Egli. il Dobrilla, asserisce starsene in casa sua quando il fatto succedeva, e si fu, dice lui, in casa sua che le guardie vennero ad arrestarlo. Si lamenta altresì d' essere stato trattato dalle guardie con poca buona grazia. Esser vero che gli fu trovata adosso la revoltina, però assicura che questa era scortata dal suo bravo permesso in perfetta regola.

Ecco servito il sig. Dobrilla.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 17 alle 2 pom. del 18 corr.

Colpiti: Morbillo 11, Scarlattina 3 Difterite e Croup 7.

Morti: Morbillo 1, Scarlattina 1.

VARIETÀ.

Carina quella moglie! Li 3 del mese corrente spariva improvvisamente certo Vargacz da Kolocsa. Dopo cinque giorni il suo cadavere fu trovato alla sponda dello stagno che si trova fuori della città.

La polizia, che mette il naso dapertutto dopo attive ricerche è riuscita a scoprire che la moglie del Vargacz aveva indotto due cocchieri ad assassinare il marito.

Ed ecco come: si aveva ubbriacato Vargacz poi i cocchieri lo avevano trascinato sullo, stagno che aveva una crosta di ghiaccio. I cocchieri dopo aver fatto un buco avevano cacciato dentro con la testa in giù il pover' uomo.

La moglie assisteva in lontananza allo spettacolo.

Quella *cara signora* fu arrestata insieme ai genitori che avevano combinato il piano.

Ignorasi il movente del delitto.

Inaugurazione del busto a Domenico Induno. Si ha da Roma 15 corr. Oggi fu inaugurato il busto del compianto pittore *Domenico Induno*; fra gli intervenuti si notarono i rappresentanti dalla R. Accademia, della giunta municipale, della società patriotica, della società degli artisti, senatori, deputati. ecc.

Sull' erma del monumento è scolpita la seguente inscrizione dettata dal senatore Massarani:

A — Domenico Induno — Pittore — Che dei primi — Recò nell' arte — Il sentimento schietto vigoroso — Intimo — Della vita contemporanea — 1880.

Sposini. Alla parocchia di Martedei un portinaio di ottant' anni si è ammogliato con una donna di settanta anni. La plebe li ha fischiati all' uscire dalla chiesa costringendoli a fuggire.

Un prete suicidato. A Napoli s' è suicidato un prete, perchè era stato abbandonato da una donna la quale conviveva con lui. L' autorità lo trovò lungo disteso, in abito talare sul letto e la bocca spalancata, donde sgocciolava il sangue della ferita di revolver. Il sacerdote ha lasciato tre memorie in cui descrive le ragioni della sua decisione.

Il telefono in Chiesa. In Inghilterra hanno cominciato ad applicare il telefono nelle chiese. Si fa nell' istesso modo dei teatri. Così invece di portarvi il duetto dell' *Aida*, il telefono vi permette di stare a letto e di sentire comodamente una predica sulla perfezione cristiana.

Non è del resto una cosa da far meraviglia in Inghilterra, ove tutto è più progredito che da noi.

Da noi, il nuovo porto è illuminato a petrolio, in Inghilterra le chiese sono illuminate a luce elettrica.

La Patti in America. La Patti — dice il *Fracassa* — continua la sua marcia trionfale a suono di dollari in America. Il concerto dato all' accademia di musica di Filadelfia produsse la bagatella di cinquantamila franchi.

A Cincinnati, dove la Patti era aspettata dopo Filadelfia erano già stati venduti i settemila e cinquecento posti che contiene la sala di quel collegio di musica, pel concerto, nel quale la diva canterà il *Messia* di Haydn.

Da Cincinnati, la Patti andrà a Louisville, Chicago e forse anche a S. Francisco, dove le sono state offerte duecentocinquantamila lire per cinque concerti e probabilmente, per arrotondare la cifra, si finirà per dargliene trecentomila.

Il giro non finisce qui. La Patti andrà pure a S. Luigi, Montgomery, Indianopoli, Baltimora e Washington.

Borsa del 18 gennaio. Borsa incerta. Il Credit apriva a 316, ribassava a 314, aumentava a 318½ e chiudeva abbastanza fine a 317.—

Rendite da 75 a 75.20. Ungherese da 86 a 86.25 in chiusa Rendite ferme 75.40 e 86.50. Valuta debole 9,45.— Qui pochissimi affari, fecesi 75 a 75.30. Napoleoni pronti 9.47 fermi 9.45.

In ottima tendenza l'Italiana, fattosi 86¾ e 87 fine, 87 e 87¼ febbraio.

Listino ufficiale del 18 Gennaio.— Napoleoni 9.46½ a 9.48. Londra 119.25 a 119.65. Francia 47.20 a 47.40 Italia 45.65 a 46.—. Banconote italiane 45.75 a 45.85. Banconote german. —.— a —.—. Sovrane inglesi —.—. Zecchini 5.56 a 5.57.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tip. G. Balestra & C.